

Buon giorno a tutti

In apertura vorrei rivolgere un sentito grazie a Sua Eminenza Pietro Parolin e per suo tramite a Papa Francesco per il messaggio di saluto e per l'impegno instancabile e tenace messo in campo in ogni occasione sulle questioni ambientali.

Grazie a Virginia Raggi per averci concesso il Campidoglio, uno dei luoghi più suggestivi del mondo, per questo summit e per la collaborazione che la Città di Roma ha fornito per l'organizzazione di questo evento.

Un ringraziamento sentito a Paolo Gentiloni con il suo intervento qui stamattina - unitamente alla annunciata presenza del capo dello Stato alla cerimonia di chiusura – indica con forza l'impegno dell'Italia, con le sue massime espressioni istituzionali, nella battaglia per l'ambiente. Una sensibilità che appartiene anche alla storia personale di Paolo Gentiloni ed è punto di riferimento culturale importante dell'azione dell'esecutivo.

Un ringraziamento e un sentito benvenuto a tutti gli ospiti internazionali e nazionali che sono giunti qui a Roma e che saranno protagonisti del nostro appuntamento.

L'Italia ha voluto organizzare questo summit per porre al centro del dibattito internazionale sul surriscaldamento globale il ruolo dei grandi fiumi e grandi laghi del pianeta attorno ai quali sono cresciute le grandi civiltà e che devono condurre da protagonisti la grande sfida climatica.

Il nostro paese intende, attraverso questo momento di confronto e in sintonia con gli esiti che da esso scaturiranno, essere portatore di un messaggio di cooperazione e di condivisione di esigenze.

I grandi fiumi del pianeta sono le principali riserve di acqua dolce di cui dispone l'umanità, sono una risorsa fondamentale per la vita delle comunità che va tutelata, ma possono anche trasformarsi in un pericolo se colpiti dagli eventi meteo estremi che stanno diventando sempre più frequenti e violenti.

In Italia viviamo entrambi i lati della medaglia dei cambiamenti climatici. Da un lato abbiamo la siccità che ha proprio nei fiumi la sua cartina tornasole più evidente, con l'abbassamento dei livelli e delle portate e, quindi, le enormi problematiche che si innescano per l'agricoltura oltre che per la sopravvivenza stessa degli ecosistemi. Dall'altro lato il nostro paese è colpito sempre più spesso da alluvioni, inondazioni che innescano frane e disastri nei centri urbani, inadeguati a reggere la pressione delle "bombe d'acqua".

Quello che accade in Italia si ripropone su scala crescente nei bacini dei grandi fiumi.

Territori sempre più vasti, a causa dell'innalzamento delle temperature e della conseguente desertificazione, non riescono più ad offrire alle popolazioni la possibilità di sostentamento che nei paesi più poveri viene dall'uso della terra e dalle risorse anche alimentari che la terra può offrire. La conseguenza di ciò, oltre ad una grave perdita di biodiversità, sono le migrazioni sempre più massicce, soprattutto da alcune aree del continente africano che rischiano di diventare inadatte agli insediamenti umani.

I grandi fiumi sono gli avamposti di questa battaglia in cui la disponibilità di acqua dolce per i consumi umani e per l'agricoltura è la posta in gioco in un pianeta che dal 1950 ad oggi ha triplicato i suoi abitanti e, quindi, i suoi bisogni alimentari. Un pianeta in cui oggi i paesi industrializzati dell'Europa del Nord America ospitano solo il 15% della popolazione, una percentuale che peraltro diminuisce rapidamente, mentre il restante 85% abita molte zone povere ed in cui i cambiamenti climatici stanno condizionando pesantemente la disponibilità delle risorse naturali.

In questo scenario di un pianeta sempre più affollato, con la crescente richiesta di cibo, acqua ed energia che viene dalla parte meno ricca del mondo, la comunità internazionale è chiamata ad un impegno che è etico prima di tutto. Papa Francesco, nella sua LaudatoSi, che rappresenta a mio avviso il più lucido e alto documento sull'ambiente, ci indica con chiarezza l'imperativo morale per l'equa distribuzione delle risorse naturali, richiamandoci ad una "ecologia integrale": sociale, economica e ambientale. Una visione complessiva nella quale deve trovare spazio e rilievo l'impegno della comunità internazionale a superare le disparità fra gli stati, il gap fra paesi ricchi e paesi poveri. Uno scarto di sviluppo che storicamente trova le sue ragioni anche nello sfruttamento delle risorse di alcuni paesi da parte di altri paesi. E' quel "debito ecologico" che il Pontefice indica e che chiede ai paesi ricchi di saldare attuando politiche, interventi e programmi di sviluppo economico e tecnologico che consentano una crescita dei paesi meno fortunati.

I grandi fiumi sono il "sistema nervoso" dell'ambiente, la rete di distribuzione della risorsa naturale più preziosa, l'acqua dolce, di cui i grandi laghi sono il serbatoio collettivo dell'umanità.

Con questo summit noi intendiamo dare voce e spazio internazionale a chi gestisce e protegge questo sistema, vitale per l'umanità. Una rete tanto più importante quando più difficili sono le condizioni socio-economiche dei paesi che questi corsi d'acqua attraversano. In molte aree del pianeta i fiumi sono la più importante risorsa naturale strategica; il loro impoverimento può avere effetti disastrosi ed innescare conseguenze a catena sia sull'ambiente che in ambito socio-economico.

Per questo è importante che da un lato i grandi fiumi facciano sentire la propria voce e mettano in comune esperienze, proposte e buone pratiche e che dall'altro le sedi decisionali internazionali pongano la salvaguardia dei fiumi come priorità strategica, implementando e rafforzando l'attenzione per la risorsa acqua avviata nell'ambito dell'intesa di Parigi.

L'Italia quella intesa l'ha fortemente voluta, ha contribuito a costruirla, ha lavorato e lavora per difenderla. L'accordo sul clima – lo abbiamo ribadito anche in occasione del G7 ambiente del giugno scorso - non è "trattabile" né revocabile. Abbiamo preso atto della nuova posizione americana ma confidiamo che da qui al 2018, primo step di verifica del Paris Agreement, l'Amministrazione degli Stati Uniti operi una correzione di rotta rispetto ad una linea che, oltre a indebolire l'azione globale sui cambiamenti climatici (che stanno causando ripetuti eventi disastrosi anche in nord America) rischia di lasciare Washington indietro nella gara economica e tecnologica per il modello di sviluppo del futuro.

Nella cornice di quella intesa crediamo si debbano inserire il ruolo e il contributo dei grandi fiumi – il Rio delle Amazzoni, il Mississippi, lo Yangtze, il San Lorenzo, il Mekong, il Rio de La Plata, il Congo, il Volga, il Senegal e il Danubio, il Nilo – quale elemento essenziale di una equilibrata ed efficace strategia sul clima. Un ruolo e un contributo di cui l'Italia si fa promotore e portavoce già dalla prossima COP che si aprirà il mese prossimo a Bonn. Ed è importante che assieme a noi da oggi siano qui a discuterne anche i rappresentanti dei massimi organismi internazionali, che ringrazio, e del mondo scientifico e accademico a riprova che la centralità della difesa della risorsa idrica e quindi dei grandi fiumi, ha assunto il peso e lo spessore che merita nella complessa sfida globale sui cambiamenti climatici.

Una attenzione particolare, come già accaduto al G7, questo summit la dedicherà all'Africa, ai suoi fiumi e ai suoi laghi, alle sue risorse idriche alla sua lotta per contrastare l'avanzare del deserto, alla sua esigenza di ottenere

investimenti in progetti e tecnologie capaci di innescare sviluppo e crescita in sede locale. In un continente che peraltro, come sappiamo, è ricchissimo di risorse naturali.

Ed a proposito di crescita e investimenti, mi fa piacere ricordare che in chiusura del summit sarà presentata "l'Alleanza delle imprese italiane per l'acqua e il clima", che indica l'impegno e la consapevolezza del mondo produttivo del nostro paese sul fronte ambientale e della tutela della risorsa idrica in particolare.

Non mi resta che ringraziarvi ancora ed augurarvi buon lavoro confidando che i risultati di questo summit, che confluiranno nella "Dichiarazione di Roma", rappresenteranno un serio e concreto passo avanti verso futuro che ci auguriamo migliore per tutti gli abitanti di questo piccolo, bellissimo pianeta.